Zeitschrift: Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes

Herausgeber: Schweizerischer Centralverein vom Roten Kreuz

Band: 50 (1942)

Heft: 9

Artikel: Il pianto dei piccoli

Autor: Musso-Bocca, Angela

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-546043

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Solothurn-Soleure 26. Februar N° 9 - 1942 26 février 50. Jahrgang - 50e Année

DAS ROTE KREUZ
LA CROIX-ROUGE

Croce-Rossa

Organ des Schweizerischen Roten Kreuzes und des Schweizerischen Samariterbundes.

Organe officiel de la Croix-Rouge suisse et de l'Alliance suisse des Samaritains.

Crusch-Cotschna

Organo della Croce-Rossa svizzera e della Federazione svizzera dei Samaritani.

Organ da la Crusch-Cotschna svizzra e de la Lia svizzra dals Samaritauns.

Herausgegeben vom Schweizerischen Roten Kreuz - Edité par la Croix-Rouge suisse - Pubblicato dalla Croce-Rossa svizzera - Edit da la Crusch-Cotschna svizzra

Rotkreuzchefarzt - Médecin en chef de la Croix-Rouge - Medico in capo della Croce-Rossa

Seltsame nervöse Reaktionen auf Luftangriffe

Ein Nichtarzt, der während vieler Monate als Teilnehmer an einer Kommission Gelegenheit hatte, die direkten Folgen der Luftangriffe auf die Bewohner der Städte wie in den benachbarten Evakuationsgebieten zu beobachten, wendet sich in einer Zuschrift an die Redaktion des Brit. med. Journal (1941, Nr. 4188 vom 12. April). Im allgemeinen werde erklärt, dass Schock, Neurosen und dergleichen im Gefolge von Luftangriffen in einem erstaunlich niedrigen Hundertsatz beobachtet würden. Durch Besuch der Evakuierten, insbesondere der freiwillig Evakuierten auf dem Lande, in weit voneinander entfernten Gegenden, von Plymouth bis Liverpool, von Coventry bis zu den Ufern des Clyde, habe die Kommission häufig Leute getroffen, die ihre Stadt nach einem schweren Bombardement am nächsten Morgen verlassen, ein Unterkommen bei Freunden oder Bekannten oder auch Fremden gefunden und sich dort im Keller versteckt hätten. In einzelnen Fällen legten sie sich einfach zu Bett und blieben während Wochen im Bett liegen. Sie wiesen keine Zeichen von Zittern oder Hysterie auf, hatten jedoch den sehnsüchtigen Wunsch, zu schlafen und gepflegt zu werden, als ob sie schwer krank wären. Es wurden solche Fälle sowohl unter Frauen als unter Männern und Kindern gefunden. Ohne nach diesen Fällen besonders zu fahnden, fiel doch der Kommission im Laufe der Monate die grosse Zahl derselben auf. Meist wurde kein Arzt zugezogen. Wenn man die Gastgeber nach diesen Leuten frug, so bekam man Antworten wie: «Sie hat Furchtbares durchgemacht; was können Sie anderes erwarten?» Zweifellos entsprechen diese Fälle ganz und gar nicht den allgemeinen Vorstellungen von Neurose und Schock und sind daher bisher übersehen worden, zumal sie vorwiegend in kleinen Dörfern auf dem Lande angetroffen werden. Der Briefschreiber hält es daher für vollkommen falsch, ja gefährlich, wenn Aerzte nach der Besichtigung von bombardierten Städten, Luftschutzkellern, Zufluchtszentren usw. erklären, die Folgen der Luftangriffe auf die Nerven der Bevölkerung seien nur ganz geringfügig. Die materiellen Bedingungen zur Entstehung von Neurosen seien bei den heutigen Luftangriffen völlig anders als alle bisher bekannten Bedingungen. Es seien daher neue Reaktionsformen zu erwarten und solche kämen auch zweifellos vor; insbesondere Zustände von intensiven Depressionen, Flucht in die Einsamkeit, der Trieb, sich zu verstecken und dergleichen ohne auffallende körperliche Symptome. Da ein solches Verhalten auf die Moral zahlreicher Mitmenschen eine tiefgreifende Wirkung auszuüben vermöge, so sollte diesen Fällen höchste Aufmerksamkeit geschenkt werden.

Il pianto dei piccoli

E' capitato a chiunque d'incontrare, sulla pubblica strada, un fanciullo che piange.

Il pianto e il riso sono sempre, per i ragazzi, sfoghi a scatti infrenabili, che non conoscono opportunità di luogo o d'ambiente. Spesso, anzi, il loro succedersi è immediato, basta alle volte un debole spostamento d'immagini o un futilissimo motivo ad esserne le cause. Così ad un pianto di getto improvviso, alto, fendente come uno squillo

Kinder erleben einen Fliegerangriff

In einem Graben, eng zueinandergerückt, verfolgen Londoner Kinder gespannt den Angriff feindlicher Bomber und die Abwehr der englischen Jagdflieger. Kindliche Neugierde, Schreck und Entsetzen, Erleichterung, Furcht, der ganze Kampf jagt Empfindung nach Empfindung über die jungen Gesichter. Kriegskinder! Die künftige Generation. — Bambini di fronte ad un bombardamento. In una trincea pigiati l'uno contro l'altro, i bambini di Londra seguono attoniti il bombardamento nemico e la difesa dei caccia inglesi. Il tutto del combattimento produce su quei giovani volti, un susseguirsi di sensazioni, dove c'è curiosità fanciullesca, sgomento, terrore e panico. Bambini di guerra! La generazione futura. (Photo Photopress.)

d'allarme, può seguire un riso scroscianie come la voce di un'acqua fresca di fontana.

Ma il fanciullo che, sulla pubblica strada, tacitamente, desolatamente piange a profondi e accorati singhiozzi, merita l'attenzione e la comprensione di ogni passante, poichè il suo dolore ha certamente ragioni profonde, impari ai mezzi di sollievo che la sua età può comportare.

Oggi, purtroppo, ragazzi che piangono di queste tristissime ragioni, ve ne sono molti, tanti, su tutte le vie e le piazze del mondo tormentato.

Solleviamo con mani pietose il volto a questi piccoli derelitti e guardiamo loro bene negli occhi.

Poveri occhi sempre intrisi di lagrime, ingranditi dalla crescente magrezza del volto, lucidi dallo spavento d'aver già troppo visto, troppo capito, spalancati dall'orrore, dal terrore patito nella luce chiara del giorno, nelle tenebre delle notti lunghe, lugubri, insonni.

Occhi tormentati da innumerevoli visioni e che a poco a poco hanno confuse con altre, più che dimenticato, l'immagine del babbo partito da lungo, carico di armi, e quella benedetta della mamma anch'essa un giorno d'un tratto scomparsa.

In certi occhi dei più grandicelli, spesso già appare, in fondo alla pupilla, una punta di sprezzo che tende disastrosamente verso il cinico e la vendetta cattiva.

Gli addetti alla Croce Rossa si occupano in modo speciale di questi innocenti, povere vittime dei tempi.

Li trovano sulle strade e sulle piazze abbandonate, li vanno a cercare nelle case vuote e in rovina, nei campi, nei prati, negli orti agghiacciati dal lungo e crudo inverno. Li incontrano piangenti, atterriti col loro precoce fardello di miserie sulle esili spalle; alcuni, dei più piccoli, si sono trovati, con le manine gonfiate dal gelo, aggrappate al filo spinoso della difesa militare, e sul volto di tutti, sulle labbra aride e smunte il livido segno, inconfondibile, della fame.

In tutta la Svizzera, compreso il cantone Ticino, mai meno degli altri in fatto di beneficenza e di alto senso umanitario, si aspettano di questi giorni, interi convogli di questi fanciulli sperduti o abbandonati.

Spalanchiamo ad essi, da qualunque parte essi provengano, le porte delle nostre case accoglienti.

Facciamo posto, a questi cari, insoliti ospiti, alle nostre tavole. Mettiamoli a sedere vicino ai nostri figli, questi ragazzi stranieri che tanto già hanno sofferto nella vita, che tanto hanno già pianto di quel pianto che non è uno sfogo capriccioso!

Questa vicinanza e unione d'anime, insegnerà molte cose ai nostri ragazzi i quali nulla hanno ancora sofferto, e ancora hanno case belle, fuoco acceso, pane, latte, frutta abbondanti sulla tavola, spassi e balocchi, e, dono inestimabile, il migliore nella vita, carezze e sorrisi di babbo e mamma.

Si lascino le nostre donne, per poco, dare, dai bimbi venuti da così lontano e in così povere condizioni, il dolce nome di «mamma», nulla vien tolto ai loro figli e il raggio d'amore che il nome riaccenderà in fondo alle stanche pupille, varrà a dissipare, in molti, la punta fredda e ostile cagionata dai tanti duri mali sofferti. *Angela Musso-Bocca.*

Schweizerische Nationalspende

Die Fürsorgetätigkeit in unserer Armee erstreckt sich auf die denkbar verschiedensten Gebiete. Gleich nach Beginn des Aktivdienstes zeigt sich immer wieder, dass der Wehrmann mit vielseitigen Sorgen zu kämpfen hat. Die Fürsorge ist in vielen Fällen nicht nur materieller, sondern vor allem auch beratender, seelischer Art. Wie in der zivilen Fürsorgepraxis muss auch bei der militärischen Fürsorgearbeit in erster Linie nach den Ursachen der Hilfsbedürftigkeit geforscht werden, damit sich die Gründe der Notlage an der Wurzel fassen lassen. In unseren Einheiten haben wir gute Erfahrungen mit Referaten gemacht. In diesen orientierte der Fürsorger von Zeit zu Zeit die Wehrmänner über Zweck, Ziel, Aufbau und Praxis der Fürsorge- und Arbeitsbeschaffungsstelle. Hierbei wurde immer der Grundsatz vertreten, dass sich der einzelne auf eigene Füsse zu stellen und sich nach Möglichkeit aus alleiniger Kraft durchzubringen hat. Dort, wo es dem Wehrmann nicht gelingt, allen laufenden Verpflichtungen bei sparsamer Lebensweise nachzukommen, beginnt unsere Arbeit.

Bei der Behandlung der materiellen Hilfsgesuche ist es empfehlenswert, die Verhältnisse an Ort und Stelle persönlich zu prüfen, bei Verheirateten mit der Ehefrau Rücksprache zu nehmen, mit Gläubigern zu verhandeln usw. Es hat sich auch gezeigt, dass in vereinzelten Fällen die gesetzlichen Ansprüche nicht erschöpft wurden. Erst wenn diese nicht genügten, wurde individuell aus militärischen Hilfskassen geholfen. Die Fürsorge darf nicht Gefühlsmomente, sondern muss die klare Wirklichkeit in den Vordergrund stellen. Vor der Gefahr des Missbrauches bewahrt den Fürsorger eine gewisse Menschenkenntnis, Lebenserfahrung und vor allen Dingen Verständnis für die Lage der Hilfesuchenden.

So will die Nationalspende für unsere Soldaten und ihre Familien helfen. Das soll für uns alle ein Ansporn sein, kräftig für die Wehrmannsfürsorge einzustehen und die Mittel dazu zur Verfügung zu stellen. *Wm. Gr.*

Réflexions sur l'histoire de la médecine

I. — La médecine il y a cinq mille ans.

Liée aux connaissances, aux institutions, aux activités diverses de l'homme et à ses mœurs, l'histoire de la médecine reflète la civilisation.

On croirait volontiers qu'elle retrace, dans l'ensemble, les étapes d'un perfectionnement continu. Il n'en est rien: des notions acquises, des procédés éprouvés se perdent; sous l'influence des superstitions et des systèmes, la médecine s'égare pour de longs siècles.

Il y a cinq mille ans, la médecine était, comme nous la voulons aujourd'hui, raisonnée, libre des pratiques magiques et des doctrines arbitraires: le papyrus Edwin Smith, transcrit seize siècles avant Jésus-Christ, reproduit des textes dont la langue, devenue alors désuète, remonte au-delà de l'âge des Pyramides. C'est un traité systématique des affections chirurgicales, rangées selon leur siège, de la tête vers le bas du corps; pour chacune d'elles, comme dans un manuel moderne, se succèdent, toujours dans le même ordre, l'énoncé de la lésion, les méthodes d'examen à employer et le tableau des symptômes, le pronostic, le traitement, les commentaires.

Longtemps avant notre ère, la médecine empirique était arrivée déjà, nous le voyons aussi chez les Chinois, les Indiens, les peuples du Proche-Orient, à une somme de connaissances dont nous continuons à faire notre profit: pansement des plaies; interventions dans les hémorragies, les abcès, les fistules, les tumeurs; trépanation du crâne dès l'époque néolithique, c'est-à-dire il y a plus de dix mille ans; ponction de la plèvre et de l'abdomen; ablation des amygdales et des polypes; sutures — y compris celle de l'intestin — faites au moyen de crochets qui rappellent nos agrafes; réduction des fractures et des luxations; opération de la pierre, de la hernie, de la cataracte; soins gynécologiques; traitement des ophtalmies, des maladies de la peau, des affections dentaires; usage de plantes, d'organes animaux et de produits minéraux, en potions, pilules, poudres, pâtes, onguents, emplâtres, cataplasmes, collyres, inhalations, fumigations, injections, lavements, suppositoires; application de ventouses et de sangsues, cautérisations, scarifications; massage et hydrothérapie; recours aux eaux minérales, au climat, à l'exercice, au régime, aux moyens de suggestion. Le médecin iranien devait tenter de guérir par la parole d'abord; si elle échouait, par les médicaments; en dernier ressort seulement, par le bistouri ou le fer rouge.

Cet état avancé de la médecine ne doit pas nous surprendre: les animaux savent immobiliser leurs fractures, soigner leurs plaies, se purger, détruire leurs parasites, combattre la fièvre en se plongeant dans l'eau, observer la diète et le repos. Livingstone a vu un gorille arracher la pointe de la lance qui l'avait atteint, et bourrer de feuilles sa blessure. L'homme a essayé les divers moyens que la nature lui offrait ou que son imagination lui proposait, adoptant les procédés qui se révélaient efficaces, et les perfectionnant petit à petit.

C'est plus tard seulement que la médecine a été dévoyée par les religions primitives, par l'astrologie, la sorcellerie, les superstitions de tout genre. Dans les peintures si vivantes des cavernes, rien ne révèle un culte, une divinité, un signe magique. Tout cela est né plus tard avec la personnification des forces de la nature, l'invention des mythes destinés à expliquer le sens caché des choses, la croyance aux présages et aux amulettes. En médecine comme dans les autres domaines, contrairement à ce qu'on a enseigné longtemps, l'empirisme a précédé le mysticisme.

Aussi loin que remontent nos sources, la maladie apparaît comme un déséquilibre des diverses parties du corps. La nature tend spontanément à la guérison, et l'art médical consiste à l'aider. La santé peut être troublée par l'excès ou par le défaut des fonctions; on modérera dans le premier cas, on stimulera dans le second. Le rôle des insectes est pressenti par les Babyloniens, celui des vers parasites par les Egyptiens, qui employaient pour diagnostiquer la grossesse un procédé semblable à nos réactions hormonales. Pour les Chinois et les Indiens, plus tard pour les Arabes, la fièvre est un empoisonnement qu'il faut combattre par des antidotes: c'est ce que la bactériologie nous enseigne. Les Juifs luttent contre la contagion par l'isolement et la désinfection. Les Indiens pratiquent l'inoculation de la variole. Au premier siècle de